

CON LA LINGUA DELLE RELAZIONI ALLA RICERCA DI UN VARCO (O DELLA FELICITÀ)

DI DANIELA MONTI
E LUCA MASTRANTONIO

1
**UMANIZZARE
LA MODERNITÀ**
MAURO CERUTI
E FRANCESCO BELLUSCI
(RAFFAELLO CORTINA EDITORE)

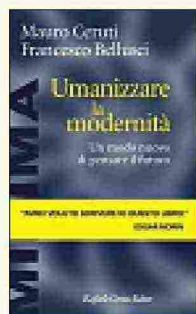
Ceruti e Bellusci sono filosofi della complessità, convinti, a ragione, di vivere in un mondo in cui tutto è interdipendente (le pandemie e le catastrofi climatiche, le guerre e le crisi economiche), che per essere compreso ha bisogno di un pensiero nuovo: il pensiero delle relazioni e delle connessioni. *Umanizzare la modernità* parla questa nuova lingua e, imbastendo un fitto dialogo con una schiera di inquieti pensatori del Novecento, approda infine alla proposta di un nuovo umanesimo che è come il nostro futuro: «planetario».

2
SENTIRSI A CASA
BELL HOOKS (MELTEMI)
«Durante i miei viaggi attraverso il paese sono rimasta sbalordita dal numero di persone che si sentono perse, prive di una direzione», scrive l'attivista afroamericana bell hooks in

questo libro che, scaldato da aneddoti ed episodi della sua vita, dalla memoria personale e da quella collettiva, vuole rispondere a una (doppia) domanda: che cosa significa chiamare un posto «casa» e a chi è concesso di sentirsi parte di una comunità?

3
RITROVARE L'ANIMA
LAURA CAMPANELLO (BUR)
«Vivere è un compito urgente. Ed è già tardi. Perciò domani sarà tardissimo. Se accetti, accetti adesso». Campanello, analista ad orientamento filosofico e life coach, mette in esergo a frase di Vanessa Montfort da *Donne che comprano fiori* per indicare subito di che pasta è fatto il suo libro: esercizi filosofici per svegliarsi e provare, da subito, a capire qualcosa delle paure, ansie e tensioni di cui tutti siamo ostaggio. Sulla via di una nuova consapevolezza (forse felicità?).

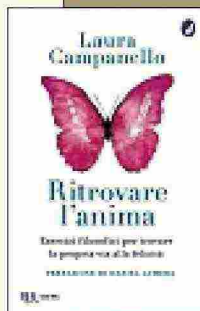
4
LA TERRA DI FERRO
PASQUALE PINTO
(MARCOS Y MARCOS)
Un idillio arrugginito, è il mare



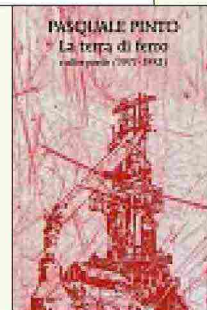
1



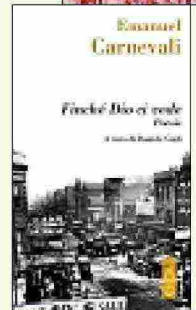
2



3



4



5



6

aggredito dall'industria. Taranto agli occhi del poeta che lavorò all'Italsider. «C'è la gomena di una nave / che ha aperto la vena di un tramonto / e rossi gabbiani che disperano / ai bordi dei pontili». Gli uomini che lavorano l'acciaio sono rotti, hanno in gola un groppo, sono praticanti non credenti della cattedrale-mattatoio siderurgica. La voce del poeta scioglie i nodi e se non scioglie taglia l'aria come i canneti.

5
FINCHÈ DIO CI VEDE
EMANUEL CARNEVALI (ARES)
Nato nel 1897 e morto nel 1942, Carnevali scappò giovanissimo negli Usa, in fuga da un'infanzia grama (come racconta nel romanzo *Il primo dio*, Adelphi), per diventare poeta americano. In bilico tra la bontà e la banalità del luogo comune, impara l'inglese dai cartelloni pubblicitari e conquista l'avanguardia immaginista. Curata da Daniele Gigli, arriva un'antologia per riscoprirne il fiore. «Dov'è stato d'inverno / il papavero / che ostenta di nuovo / i suoi cinque petali di sangue / sotto la mano del vento?».

6
COME FRAGILE PEGNO
CRISTINA ANTONINI
(MARIETTI 1820)
Tra le righe, le parole, i tasti che non hanno lettere, ma segni paragrafematici, Antonini cerca un segno, un varco, briciole d'epifania: «Una vertigine leggera / cancella il punto / Mi cercherò tra le virgole / una parentesi stordita / colorata di stupore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA